



■ SOVERATO Presentato al Malafarina, scuola capofila di un progetto sulla legalità Donne dentro e contro la mafia nel libro di Manzini

di ROSANNA PARAVATI

SOVERATO - Nei giorni scorsi all'Istituto Tecnico Tecnologico "G.Malafarina", è stato presentato il libro di Marisa Manzini, Procuratore presso la Procura Generale di Catanzaro, dal titolo "Donne custodi donne combattenti. La signoria della 'ndrangheta su territori e persone", edito da Rubbettino.

Il libro che descrive figure di donne all'interno delle organizzazioni criminali e all'interno delle proprie famiglie, è stato salutato dal dirigente scolastico, Saverio Candelieri, il quale ha sottolineato come l'iniziativa si inserisca nelle attività programmate dalla scuola e di come il tema della legalità sia al centro del dibattito formativo della scuola stessa, impegnata quotidianamente nel ad educare le generazioni anche attraverso testimonianze. Il dirigente ha,

poi, con orgoglio evidenziato come il Malafarina sia stato individuato scuola capofila per un progetto del Ministero, dal titolo: "Tra Scilla e Cariddi traghettare il fresco profumo della libertà", che avrà la compartecipazione in rete di 25 scuole delle regioni Calabria e Sicilia con inizio nel prossimo anno scolastico. Un progetto che aiuta a formare e ad educare le nuove generazioni al rispetto della legalità e delle regole.

Manzini ha spiegato come il libro racconti di figure femminili che all'interno delle organizzazioni criminali, hanno un ruolo estremamente rilevante. «Ho cercato di contrapporre le figure delle donne custodi alle donne combattenti - ha precisato - perché le donne custodi sono quelle che custodiscono i disvalori 'ndranghetisti e come mamme hanno la funzione di trasferire i disvalori ai figli e le donne combattenti sono

invece quelle che decidono di aiutare i propri figli ad avere un futuro diverso, allontanandosi dalle proprie famiglie e avvicinandosi allo Stato avviando con esso una collaborazione». Il Magistrato ha anche chiarito come la 'ndrangheta sia basata principalmente sulla famiglia, avendo la donna una importante funzione educativa sui figli da poter aiutare a trasmettere quelle leggi di violenza e di prepotenza, contrarie a quelle dello Stato. Nel libro un racconto di esperienze vissute in prima persona da Manzini, la quale ha conosciuto donne custodi che hanno istigato i propri figli alla vendetta e donne combattenti. «L'obiettivo del libro - ha spiegato - è quello di far conoscere agli studenti cos'è la 'ndrangheta e aiutarli a raggiungere la consapevolezza di cosa significa stare in una famiglia di 'ndrangheta, non essere liberi e avere la dignità calpestata e cosa significa invece essere liberi e ripudiare i disvalori 'ndranghetisti».



Il procuratore Manzini, il dirigente Candelieri

